Martedì 20 Febbraio 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 44.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A MONTECITORIO
20 febbrajo

Da tutta Italia per questa sera aspettansi con ansia notizie su ciò che sarà avvenuto nell' aula di Montecitorio.

Varii sono i pronostici; però negli ultimi momenti si modificarono d' assai certe predisposizioni già troppo ostili al Ministero. Il che deduciamo dal linguaggio della stessa Stampa radicale, e della Stampa ligata con gli uomini dell' antica Destra. Difatti se negli scorsi giorni la polemica era molto libera, se non, anzi, provocatrice, si venne poi a conchiusioni manco irritanti, cioè si venne ad ammettere la possibilità di un seguito di sedute senza incidenti troppo gravi.

Ciò noi ognora abbiamo desiderato; tuttavia non siam cotanto facili a credere che ad un tratto Radicali e Socialisti sieno rinsaviti, e che dai banchi dell' Opposizione non abbiano ad udirsi querimonie e rampogne contro il banco dei Ministri.

Sino da domenica, infatti, i Radicali, adunatisi in segreta conventicola, avevan dichiarato di raccogliere tutte le forze del Partito per esigere dal Governo il rispetto alla libertà: quindi forse domani, se non già iniziatasi oggi, ci sarà vivissima discussione alla Camera. Così sarà avvenuto od avverrà, riguardo l'autorizzazione a procedere contro il De Felice; anzi jeri ritenevasi che ai Radicali ed ai Socialisti verrebbe in ajuto inatteso, su questa tesi, il capo del Partito di Destra.

Evitare una battaglia, dopo cotante provocazioni, ci sembra impossibile, e non potrebbe limitarsi al voto nella elezione del Presidente della Camera. Ma l' esito non ci sembra dubbio, dacchè, specie contro gli attacchi della Sinistra estrema, si vedrà ricomposta una Maggioranza a difesa non soltanto di Crispi, bensì della Legge e del prestigio delle istituzioni.

Ma tutte queste nostre supposizioni ed induzioni potrebbero già essere nulle per casi straordinarii, per qualche incidente non prevedibile Quindi con impazienza attendiamo dal telegrafo le prime notizie.

La seduta d' oggi a Montecitorio darà l' *intonazione* alle altre, e si saprà subito arguire da quale parte penderà la bilancia.

I nostri amici Deputati del Friuli saranno già a Roma; quindi avremo, sino dai primi giorni, indizio de' loro intendimenti, e speriamo che questi non saranno discordi dal sentimento del Paese.

Dei tre Deputati di Sinistra estrema due hanno aderito al *Congresso democratico*; anzi uno di loro vi si trovò presente. Tuttavia la Maggioranza della Deputazione friulana farà parte della Maggioranza parlamentare, la quale, speriamolo, saprà impedire che si vada, di crisi in crisi, prolungando uno stato di cose ormai divenuto uggioso, e da cui urge uscire al più presto.

Il processo Pinto-Chauvet.

Jeri si riprese, davanti il Tribunale di Roma, il processo contro Pinto, Chauvet e comp.

Viene assunta la testimonianza dell' on. Giampietro che narra come egli si trovi a conoscenza delle cose per essere stato pregato da Cavallotti di assumere informazioni sulla brutta faccenda... E ripete cose già note, solo maggiormente comprovandole con qualche particolare.

Entra il teste Clerici, socio della ditta Pinto. Egli dice che Pinto gli parlò di una persona influente che stava a Roma, ma che sempre gli tacque il nome di questa persona.

Aggiunge che Pinto non gli disse che le 50,000 lire servivano per la Società che era da costituirsi a Roma, ma che dovevano servire per compenso di rimborsi.

Grande impressione nel pubblico.

Il teste conferma che si diceva Chauvet avere dato una lauta partecipazione ad un alto funzionario; ma ignora se questo sia Castorina o Gallina.

Soggiunge che Pinto gli scrisse che se non si mandava la somma a Chauvet, non vi sarebbero stati altri rimborsi.

Il teste Vonwiller: egli ripete i fatti già noti.

Il testimone Lorenzo Moroni, ricevitore della dogana di Novara, dice che con la ditta Pinto fino al 1890 tutto procedette regolarmente. Solo dopo il 1890 si trovarono alcune bollette scadute.

Si invitò Pinto a pagare, e non avendo egli aderito alla richiesta, si scrisse al Ministero per l' incameramento. Invece il Ministero telegraficamente ordinò di fare i rimborsi. Questo ordine lo impressionò. Non volle crederlo ed aspettò la conferma, che venne. Non era legale che Pinto avesse i rimborsi.

Grande impressione nell' uditorio.

Il testimone Ottone, negoziante, nulla depone di notevole.

La morte di un celebre violinista.

Il telegrafo annuncia la morte avvenuta in Genova, sua patria, dell' eminente violinista Camillo Sivori.

E' morto in tarda età dopo aver percorso trionfalmente tutto il mondo col suo magico istrumento.

Il Sivori diede concerti anche sulle nostre scene. Vi apparve la prima volta nella Quaresima del 1861, mentre recitava al nostro Teatro Minerva, la Compagnia drammatica di Federico Boldrini.

RUBRICA VARIA.

Fra i milioni.

Come si starebbe bene fra i pannicelli caldi d'un buon milioncino in questi tempi in cui la crisi economica stravaglia, la nostra misera esistenza!

Ma certi pii desideri è molto meglio relegarli nei ripostigli più reconditi delle nostre aspirazioni, accontentandoci di volgere un patetico sguardo ai felici della terra che nati, cresciuti o precipitati fra i milioni, convivono con questi ultimi da buoni fratelli, ora in consorzio gaudioso ora in rassegnata tolleranza.

E lasciando in pace la melanconica filosofia dei milioni, mi appiglio ad un po' di statistica. Di questa ce n'è anche troppo sulla terra, e nella fine del secolo nostro sarebbe eresia il non approffittarne.

I milionari prussiani. Il più ricco sarebbe attualmente Alberto Hoesch, console d'Italia a Dortmund, direttore e principale azionista delle acciaiere Hoesch. La sua rendita nel 1892-93 ha oltrepassato i 10,900,000 marchi che capitalizzati al 4 per 100 rappresentano un capitale di 275 milioni di marchi. Egli ha pagato nel 1892 93, 430 mila marchi d'imposta sulla sua rendita.

Segue il Krupp di Essen, con una rendita di 7,190,000 marchi.

Il terzo è Rothschild di Francoforte sul Meno, con la rendita di 5,840,000 marchi.

Vi è poi un berlinese con 5,720,000 marchi di rendita.

Segue un industriale di Breslau con più di 4,330,000 marchi.

In tutta la Prussia vi sono 1322 persone con una rendita annuale di 400,000 marchi.

I milionari della Sassonia. Scrivono da Dresda alla *Täglighe Randschau*: Da una recente pubblicazione del prof. D.r Böhmert sulla statistica della imposta rendita personale Sassone, si rileva che il numero dei milionari viventi nel regno di Sassonia, ascende nientemeno che a 1120! Di questi, 299 vivono a Lipsia, 196 a Dresda, e 61 a Chemnitz. Negli ultimi 13 anni non solo si triplicò il numero de' milionari, ma le loro rendite divennero nove volte maggiori.

Matrimonio fra i milioni. Or non è molto si telegrafava da Nuova-York che la figlia di Jay Gould, che possiede i milioni a centinaia, si è promessa sposa con un povero attore drammatico di nome Hammele Wodruf. Felice ma ohimè! troppo raro connubio questo della ricchezza coll' arte!

Un milione in un baule. Or non sono molti giorni è morto ad Auxesse *papà Heutelot*, un vecchio straccione, che andava in giro per le vie raccogliendo pezzi di legno, avanzi di verdure, mozziconi di zigari. Si sapeva che il vecchio doveva possedere qualche po' di ben di Dio e gli eredi si affrettarono ad accedere alla stamberga dov'era spirato per fare le opportune constatazioni.

Messo sossopra il mobilio tutto decrepito, in un baule gettato là in un canto come cosa fuori di uso sotto un mucchio di ciarpame, con gran meraviglia e con gran consolazione dei presenti, si trovarono 940,000 franchi in valuta, 140,000 franchi di *coupons* da riscuotere. Gl' interessi non figuravano scossi dal 1883.

Inoltre furono rinvenuti documenti dai quali il vecchio avaro risultò proprietario di una vasta tenuta a Villeneuvesur-Yonne, disabitata da 50 anni. Nel bosco di 400 arpenti, le piante non erano state tagliate da 40 anni.

In una cantinuccia annessa al bugigattolo dove abitava Heutelot furono trovate 400 bottiglie di Bordeaux dell' anno 1796

Così i fortunati eredi brindarono con un buon bicchiere di stravecchio alla salute eterna di quell'originale *de cuius* che era morto di fame, di freddo e di miseria in mezzo all' obbondanza. E' proprio vero che anche i milioni qualche volta non possono rendere gli uomini felici!

L'eredità di una cenciaiuola. Ne parlo qui, giacchè se ne presenta occasione propizia. E' morta nel 14 luglio 1891 a Cleveland, nell' Ohio, una certa Chatarine Schierbaun che conduceva miseramente la vita raccogliendo cenci e ferravecchi per le strade. Si credeva che nulla possedesse, e qual non fu la meraviglia degli eredi nel rinvenire un testamento in cui si disponeva di oltre 50 mila dollari con designazione de' luoghi in cui erano riposti.

1500 dollari erano stati destinati ad un fratello vivente in Germania e pel resto erano stati nominati due esecutori testamentari con l' incarico di disporre di tutta la sostanza per iscopi di beneficenza.

Sembra però che due fratelli dimoranti a New York siano disposti ad adire i tribunali per far annullare quelle disposizioni di ultima volontà, risultando da testimoni che la cenciaiuola alla vigilia della sua morte li aveva mandati a chiamare per distruggere il testamento, cosa che essi si rifiutarono di fare.

La bravata d' un milionario. Leggo nel *Secolo*, che un bellimbusto di Boston, ricco ed appartenente ai circoli più aristocratici di quella città, ha promesso di fare il giro del mondo in un anno, partendo coi soli abiti che avrà indosso, senza un soldo in tasca e di guadagnare durante l' anno del giro 5000 scudi.

Fin che lo facessi io un simile viaggio, anche senza il miraggio dei 5000 scudi, passi, ma un milionario, poi! Basta, lasciamola lì, anche i milioni qualche volta possono far dar di volta al cervello!

Milionario radicale. E' il sig. Ioseph Cowen. Nessun commento. Un tempo si credeva che i milioni facessero i conservatori, oggi tutto è cambiato.

Alipede.

Sulla scala dell' ufficio di polizia di via Du Temple a Parigi fu trovata una marmitta simile a quella di Henry, colla miccia che s' era spenta. Si sta analizzando.

Una tegola dietro l'altra
sul capo di Chauvet

Fu pubblicata la sentenza del Tribunale di Roma nella causa Lambertini-Chauvet.

Il Tribunale ha condannato Chauvet a consegnare a Lambertini, entro 30 giorni, la cartella di cinquemila lire di rendita con tutti gli interessi vincolati a favore dei minori, ch' egli si era usurpata.

Ha condannato Chauvet nelle spese di lite, ma non al risarcimento dei danni.

Ha ordinato la esecuzione provvisoria della sentenza.

La chiusura del congresso democratico.

Si chiuse il congresso democratico, al quale accennammo jeri. Si presero in esso sette deliberazioni.

Colla prima si invoca una punizione severa e completa contro i saccheggiatori del denaro pubblico.

Colla seconda si richiamano i pubblici poteri al rispetto alle franchigie che sono le basi delle condizioni del patto sancito dai plebisciti — alludendosi allo stato d' assedio e ai giudizi pronunziati dai tribunali militari. Si respinse qualsiasi aumento tributario.

Si domanda riduzione delle spese militari e riduzione dei dazi sul consumo.

Si chiede che si rendano più equi i rapporti fra lavoratori e proprietari.

Infine si nominò una commissione di 18 membri per coordinare queste proposte e preparare un fascio.

Le sentenze del tribunale di guerra.

Massa, 19. La prima sezione del tribunale di guerra ha emesso la sentenza nel processo pei fatti della caserma *Dogali*: otto degli imputati furono assolti; gli altri condannati alla reclusione, variante da 5 anni a 2 1/2, nonchè ad altre pene accessorie.

La seconda sezione ha condannato uno scalpellino, di Avenza, ad un anno di reclusione, inasprito da segregazione cellulare ed a due anni di sorveglianza speciale per associazione a delinquere.

La stessa sezione discusse il processo contro undici imputati d' associazione a delinquere ed eccitamento alla guerra civile con ottenuto intento, e coll' aggravante della qualità di capi banda per tre di essi che furono condannati a tre anni di reclusione; gli altri, uno ebbe condanna di un anno, altri 6 diciotto mesi di reclusione; tutti poi a sei mesi di segregazione, ed a due anni di vigilanza. Uno solo degli undici fu assolto.

Per i nuovi senatori.

Eccovi il risultato della Commissione senatoriale per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Per De Seta stabilì che manca la prova del reddito richiesto di 3000 lire.

De Seta, quindi, non è ammesso.

Per Colucci e Olivieri propone la convalidazione a maggioranza.

Per Pellegrini viene sospesa ogni decisione.

Per i senatori nominati recentemente, la Commissione non ha potuto decidere sulle nomine non essendo esse ancora state comunicate al Senato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 44

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

E' però un bambino d' una singolare beltà e ripieno di tutto l' incanto e di tutte le grazie della prima età.

— Non rassomiglia esso ad una fata dei boschi? interroga Dick con ammirazione.

— E come è stata una vera fortuna ch' egli vi abbia incontrato! Povero piccino! Ma dove abita egli?

— In qualche parte del villaggio, da quanto ho potuto comprendere. Ma il mio piccolo prigioniero è estremamente vago nelle sue risposte. Debb' io portarlo fino a casa, e da là farlo condur da sua madre, chi essa sia?

— Sì, sì, ed io verrò con voi. Sua madre... Oh, forse durante tutto questo tempo ella è in angoscie!

— Il cammino è lungo per andare e far ritorno. Meglio sarebbe rimanere qui, mia cara, lasciando a me la cura del piccino. Sedetevi là, in riva all' acqua, e pensate a me, fino a tanto che io ritornerò, soggiunge egli ridendo. Non istarò molto.

— Ebbene allora, spicciatevi! risponde essa un po' di malavoglia.

Dolores lo segue con lo sguardo, mentre egli s' avvia verso Greylands con passo rapido; indi s' asside sulla zolla sparsa di muschio attendendo il ritorno di Dick. Dolores appoggia il capo di contro il pendio imbalsamato, e cade in un profondo sonno . . . .

. . . .

Curvo verso lei, temendo risvegliarla, egli rileva d' un tratto con uno stringimento di cuore l'estrema delicatezza del suo frale.

La mano leggiadra sta sotto il mento bianco, la sua guancia dai contorni arrotondati, è seppellita fra il muschio vellutato. Dalla vecchia quercia nodosa pende un ramo di rosa selvaggia che si bilancia alla brezza, riempiendo l' aria de' suoi grati profumi, dando ai sogni felici della giovanetta addormentata, un fascino di più.

Oh, ella è il ritratto dell' innocenza, è un modello di beltà! ma mio Dio, come appar anco fragile quel corpicino di lei! E come facilmente ella s' addormenta! Si direbbe essere il sonno per essa una necessità, come se l' anima lieta, troppo forte però per quel corpo sì delicato, l' avesse abbandonata per gettarla quindi in braccio al sonno onde restituirle le forze.

Egli s' inginocchia presso di lei, e dolcemente, teneramente, rimove dalla purissima fronte le piccole anella dorate che il vento avea scomposte. Egli avrebbe amato prenderla fra le sue braccia per sentirla alitare di contro al suo petto, mo ha gran tema di svegliarla.

Come si ricorda bene egli ora, di quella giornata in cui l' ha veduta per la prima volta nella sua branda di seta, dormire di quel suo sì dolce sonno! Sembragli averla veduta jeri, tranquilla, innocente e soffusa tutta di una beltà che aveva più del cielo che della terra. Anco allora — come sembra adesso lontano! — egli le aveva donato tutta l' anima sua. Ma come è dessa calma ora, come è pallida... Appena un soffio schiude le sue labbra! Un senso di terrore si impossessa di lui, ed egli posa la sua mano sulle braccia di lei.

Le bianche sue palpebre s' aprono lentamente, e un lampo che spunta dagli occhi grigi, va a cadere sul volto ansioso di Dick.

Dapprima ella pare un po' inquieta dall' incertezza, ma quando ha la coscienza essere egli bene il suo fidanzato quegli che si inclina ver lei, — il suo sguardo, assume un' espressione inesprimibile di dolcezza.

— Ah, siete voi! sclama dessa. E trae dal petto un sospiro di sollievo. «Ero stanca di attendere, e mi sono addormentata.... Ho sognato.... »

— Di me?

— No, di qualche cosa di vago, di cupo, di triste. Io mi trovava in mezzo all' oscurità, un' oscurità terribile, da cui nessuno poteva trarmi! Io procedeva a tastoni qua e colà, senza trovar di che appoggiarmi, e il luogo era privo d' uscita!..

E ciò dicendo, par invasa da un brivido.

— Sono stata ben lieta di svegliarmi, — soggiunge con un sospiro.

Indi s' arresta e mormora con tristezza di cui però non ha coscienza:

— Voi non *eravate* là... voi non venivate in mio soccorso.

— Ciò che prova che i sogni son menzogneri. Dove dunque potreste voi essere, la mia beneamata, senza vedermi accorrere in vostro soccorso? Oramai i vostri affanni sono i miei, miei i vostri timori. Sapete voi a che cosa mi fate pensare? soggiunge Dick. Alla violetta bianca. Voi non rassomigliate nè ad un giglio nè ad una rosa, ma sibbene ad una violetta fragile e pura. Io non so perchè, ma voi mi richiamate sempre alla mente quel vago fiorellino.

— Proprio? — ed ella sorride, come se il paragone fosse di tutto suo gusto.

— «Porterò io delle violette sulla mia veste, questa sera, al ballo della signora Drummond? In verità, che io non trovo fiore così leggiadro quanto la viola. Io sono ben contenta che voi mi paragoniate ad esse. Io sarò vestita di bianco come il solito. Ma porrò io delle violette anche fra le pieghe?... Non delle violette naturali, certo, ma io credo che ciò potrà produrre un bell' effetto. Che ne dite voi?

Ella alza su di lui uno sguardo interrogativo. E' una questione grave codesta dei colori che debbono contribuir a farla più bella per la veglia prossima.

— Starò dunque bene così? domanda quindi di nuovo e con un accento di ansietà che innamora.

— Oh, mia carina! in quale mai abbigliamento non sareste voi bella? sclama egli con trasporto.

Ma poscia di repente, un terrore s'impossessa di lui.

— Oh, Dolores! ma perchè siete voi così pallida? Mi fate paura. Una parte della felicità che io debbo nel vedervi, è avvelenata dalla tema tremenda di vedervi svanire come un' ombra!

— No, no risponde essa sorridendo. Sono forse di neve? perchè mi debba liquefare come essa. E voi dite ciò sol perchè le mie guancie sono oggi un po' più pallide forse del solito. Ebbene io le punirò e tosto.

Ella si porta le mani al volto e pizzica con esse le sue guancie, fino a farle diventar rosse.

— Ecco, soggiunge, adesso non sembrerò più di neve!

— Oh, il bel volto delicato! Ma io non vi permetterò più di trattarlo così bruscamente.

(Continua).

BIBLIOGRAFIA

Relique ladine *raccolte in Muggia d' Istria da* JACOPO CAVALLI, *con appendice dello stesso autore sul dialetto Tergestino.* — Trieste, Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin - 1894.

Se v' è libro che debba riuscir caro ai friulani, certo gli è questo; poichè malgrado lo scatenarsi delle nuove teorie contro il sentimento dell' amor di patria, sempre nel cuor nostro permane il dolcissimo affetto per la terra dove nascemmo, dove abbiamo godute le prime gioie, dove abbiamo sofferto i primi dolori: il cielo, i luoghi tutti si improntarono nell' animo nostro incancellabilmente, ed ogniqualvolta per le vicende della vita siamo costretti ad allontanarci dal patrio suolo, ne sentiamo un patimento ineffabile ed ineffabile gioia poi nel ritorno sospirato. E così anche avviene che, vivendo lontani dal proprio paese, un accento della lingua materna, per quanto rozza ed umile, che giunga all' orecchio nostro, ci fa sussultare di contentezza.

Ora, un friulano — ricordo quel che sentii in me stesso — prova compiacenza grande davanti a queste reliquie ladine di Muggia e di Trieste, le quali confermano a lui come la sua cara lingua fosse un dì più diffusa, e giungesse a quelle vaghe piaggie adriatiche dove ancor oggi tanti sono i nostri comprovinciali che traggono la vita onestamente dal proprio lavoro. E non soltanto la nostra lingua: ma trovavano colà credenza le nostre superstizioni ed i nostri pregiudizi: riprova della comune origine, se non bastassero l' affetto e la stima reciproche onde pur oggidì noi ci sentiamo legati agli abitatori di quelle ridenti plaghe.

Ecco un saggio — nel contempo, della vecchia parlata muggese tanto affine alla nostra e delle superstizioni comuni:

« La sabeda sáinta, co suna el glória,
« bis priést priést laguarse li man e 'l
« çhaf e sfrujarse ben; e alora se zè in
« grazia de Dio, se discansèla i pecias,
« cul non de Dio, parcé cuéla zè l' ora
« che se ga laguà li man Pilato ».

« Se se ciáta una guziéla o una furchiéta, no bis ciórla su, parcé a clama disgrazi. Par che no nasci gnent, bis spudarghe in sima tréi volti in cróus »

« Se un cristián a se dismentija de farse el s gn de la sainta cróus cuand che 'l se lévua, a zè sicur che in cuéla dì stessa a çhaj o ghe tuçha calche altra disgrazia. »

« A spander el sal zè çhatif segn. Par che no vegni gnent, bia ingrumarlo súbit e butarlo in fouc. Ançha a spander ój a nass disgrazi. Inveze, co se spant vin, zé ligria.

« Dio guardi a méter el curt él e 'l pirón in cróus sul plat... »

E si potrebbe continuare: anzi, per così dire, potrebbesi riprodurre l' intero volume del sacerdote Jacopo Cavalli, certi che in esso i friulani troverebbero ricordate moltissime delle loro costumanze e delle loro superstizioni; mentre le parole gli farebbero sovvenire le vecchie forme del nostro dialetto o le parlate di qualche rimoto villaggio alpino.

I giornali di Trieste hanno discorso di questo lavoro con grandi lodi. E ben lo merita; poichè esso è — uno fra i più importanti nel genere, anche per la fedeltà con cui il raccoglitore mette in luce le reliquie da lui con tanta pazienza radunate. E l' opera del Cavalli chiamarono patriottica. E lo è, massime quando si rifletta all' insolito e violento armeggiare di pseudo scienziati e storici, che vorrebbero distruggere i legami di fratellanza tra popolazioni provenienti dal ceppo medesimo, e darci un' Istria e una Trieste slave. Fatica inane; perchè quei vincoli sono sacri e staranno contro l' infuriare delle avverse cupidigie. Che se il ladino di Muggia — e prima ancora quello di Trieste — sono diventati *reliquie*, fu per confondersi in una lingua più comprensiva, ma ad esso affine: la veneta; precisamente come accadde anche nel Friuli occidentale, dove il veneto va man mano acquistando sulle parlate friulane, già scomparse in qualche paese ed in altri già ridotte ad essere la parlata degli umili, della gente volgare Così i volgari di tutta Italia cedettero già, nelle classi colte, alla parlata nazionale.

Il lavoro del Cavalli fa pensare quanto resterebbe da farsi in tutto il Friuli, dove ricca messe indubbiamente troverebbero gli studiosi del dialetto e di quello che oggi, con nome comprensivo esotico, si chiama folk lore. Le *Pagine Friulane*, che stanno per entrare nel settimo anno di vita, hanno iniziata modestamente quest' opera e la continueranno: poco quel periodico può fare, e, per accontentare il gusto dei lettori, soltanto un lavoro frammentario. Onde resterebbe campo assai vasto per chi voglia dedicarvi suoi studi; e sarebbero a ciò indicati specialmente i sacerdoti.

Noi ricordiamo ad essi il bellissimo ed importante lavoro del Cavalli come un modello degno di essere studiato e

Cronaca Provinciale.

Sull' incendio della montagna.

Pielungo, 18 febbraio.

La relazione comparsa nel N. 41 ha fatto il giro dei giornali d' Italia come si trattasse di una sventura nazionale.

Il corrispondente ha fatto della poesia senza accertarsi dell' importanza e delle conseguenze derivanti dall' incendio

Ho voluto *de visu* accertarmi e mi persuado sempre più che i bagliori visti da lungi, specie di notte allucinano le menti e fan fare della poesia nelle cose più serie.

L' incendio si è sviluppato il giorno 15 verso il tocco, a metà falda del monte Corno e precisamente nella località Saettola a nord ovest sopra le case della borgata di Pert, poste a destra del torrente Arzino.

Non saprei dirvi su quanti ettari di superficie si sia esteso il fuoco, ma il fatto sta ed è, che il danno è così esiguo, tanto esiguo, che gli abitanti stessi di Pert non se ne curarono nemmeno di circoscrivere. Un montanaro di quei luoghi, trovato lungo la strada Regina Margherita, dissemi che in quelle località si sfalcia raramente, e se ne approfitta solo per il pascolo delle capre.

La causa è attribuita, all' imprudenza di alcuni ragazzi i quali, come accade di sovente, per trastullarsi con dei zolfanelli, avrebbero dato fuoco a quella specie di stoppie che si avviluppano trasportate dal displuvio delle acque, attorno ai cespugli.

Il fuoco alimentato dalla corrente costante del canale si è esteso in senso parallelo (da cenghia a cenghia) in quattro diversi punti, formando una colonna di fuoco, che fece lavorare a non pochi la fantasia.

Tutto ciò che non merita la pena di descrivere, ha messo a soqquadro i cronisti di mezza Italia, ed ha preoccupato anche il Direttore della *Patria* il quale ha chiesto notizie ai suoi corrispondenti. Non è vero niente affatto che sieno state danneggiate le località rimboschite a cura del Co. De Ceconi, nè che si tratti di un danno di 20 mila lire. Complessivamente il danno cagionato ai privati ed al Comune di Vito d' Asio non supera le lire duemila. *Caio.*

Brutti fatti.

Meduno, 18 febbraio

Prima l' incendio; poi una cartuccia di dinamite conficcata tra la porta e la soglia del negozio; ora minaccie, con scritti anonimi, di nuovi incendi e perfino di morte!.. Tutto ciò accade in Meduno, da circa tre settimane, a danno ed all' indirizzo del signor Sacchi Gio. Batta dell' età di anni 76.

Quale sia il movente di questi fatti delittuosi, qui nessuno sa darsi ragione, dappoichè il signor Sacchi è un uomo che non ha fatto nè fa male a nessuno; attende, per quanto l' età sua lo comporta, alla sua azienda commerciale ed agricola; e quale assessore anziano si presta a vantaggio del Comune. Come commerciante accorda credito a quasi tutti e non ha mai molestato, nè molesta con atti nessuno; come agricoltore fu di grande esempio al paese, sia pei miglioramenti apportati ai terreni, sia per quelli portati alla pastorizia. La sua stalla di bovini si può prendere a modello. Fa lavorare quanto può e paga gli operai nella misura di loro soddisfazione. Come uomo pubblico è stato Deputato, Sindaco, Giudice conciliatore ed è da *mezzo secolo* che prende parte attiva, intelligente e disinteressata all' amministrazione del Comune; presiede la Congregazione di Carità, amministra l' Istituto Elemosiniero della vicina frazione di Toppo ed ha presieduto e presiede tutte le commissioni, il cui incarico era ed è di dar maggior lustro e decoro al paese.

Ora a quest' uomo che ha tutti questi meriti verso il suo paese, lo si danneggia, lo si minaccia, lo si affligge e gli autori stanno nel buio.

Socialisti, anarchici o clericali, che siate, autori di tali bricconate, non amareggiate il tramonto di una vita operosa di chi, e quale cittadino, e quale commerciante e quale agricoltore e quale uomo pubblico avrebbe invece il diritto alla gratitudine di tutti.

—

NB. Il signor Sacchi, non è nè fu mai imprenditore, come venne stampato sul vostro giornale.

Assolta in appello.

Maria David, d' anni 40, villica di Arba, fu condannata dal Tribunale di Pordenone a 100 giorni di reclusione per furto di borre trasportate dal torrente Meduna.

L' avvocato Boncinelli, difensore della David, svolse jeri alla Corte d' appello in Venezia la questione di diritto sulla qualifica del fatto, concludendo non esservi nel furto la qualifica della pubblica calamità; esaminando poi il fatto, ritiene non trattarsi di furto, perchè la David consegnò le borre appena richiestane.

La Corte, nel dubbio sulle intenzioni della David, la assolse.

Assemblea degli Azionisti della Banca.

Latisana, 18 febbraio.

Oggi alle ore 15 ebbe luogo la convocazione dei Soci di questo Istituto Bancario per l' approvazione del bilancio 1893 e relative nomine di Amministrazione. L'on. Consiglio esordì la propria Relazione sul decorso esercizio con una breve, ma conveniente commemorazione del Presidente Onorario, cav. uff. Vincenzo Biaggini, mancato a dì 2 gennaio u. s. Tale affettuoso ricordo verso l' uomo, che fu il promotore principale di questa Banca, fu irrorato dalla commozione immediata del figlio Vittorio, che presenziava alla seduta, e ch' ebbe l' ineffabile compiacenza di osservare *de visu* lo stesso sentimento in tutta l'Assemblea, che si levò unanime in piedi al termine della commemorazione.

Procedette la Relazione sull' esito dell' esercizio, rilevando come le condizioni generali economiche del paese pesarono anche sul nostro Istituto. Il deprezzamento dei Pubblici Valori indusse un forte aumento del fondo Oscillazioni, onde pareggiare lo sbilancio tra il prezzo d' acquisto e quello che correva al 31 decembre u. s. Il Consiglio trovò prudente dì non rivalersene a tal uopo della Riserva Ordinaria, provvedendo invece in buona parte con gli utili dell' esercizio passato, che ammontarono a *lire 7749.02*. Da questo importo furono per ciò prelevate L. 1500 a favore del Fondo Oscillazioni e L. 200 per i soliti annuali ammortamenti, par cui il fondo da dividersi si ridusse a *lire 6049.02*. Di questa somma vengono portate lire 4142,89 a dividendo Soci cioè il 5 0/0 sul valore di cadauna Azione, che corrisponde a L. 2 50 per Azione; inoltre vengono portate L. 1209.90 a Riserva Ordinaria, L. 604 90 a fondo Consiglio e di nuovo a Fondo Oscillazioni il residuo di L. 91.33.

La quotazione delle Azioni d' oggi è di L. 61.75. Alla Relazione dell' onor. Consiglio seguì quella del Collegio dei Sindaci a mezzo del signor Bosisio D.r Antonio, che rilevò il buon andamento dell' Istituzione ed encomiò dovutamente l' opera del Presidente, signor Diodato Peloso Gaspari, nonchè quella dello spett. Consiglio e del Direttore signor Paolo ing. Scarpa. Propose infine un ordine del giorno di approvazione del bilancio, che venne tosto accordata senza discussione da tutti i presenti Azionisti.

L' avv. Virgilio Tavani raccomandò al Consiglio di studiare una nuova categoria di Azioni ad un prezzo inferiore dell' attuale, nella speranza di favorire il movimento del piccolo prestito; e siccome tale *raccomandazione* implica una modifica nello Statuto; così ci verrà il voto dell' Assemblea per poter effettuarla. Semprechè il Consiglio credesse opportuno di proporre ai signori Soci tale riforma.

Seguirono poscia le nomine di quattro Consiglieri e d' un Sindaco. I votanti furono 45 e la votazione diede il seguente risultato a consiglieri:

Sig. Zuzzi Francesco, senior (rielez.) con voti 42.

Sig. Valentinis Giuseppe (rielez.) con voti 42

Sig. Orlandi Giuseppe (rielez.) con voti 41.

Sig. Giacometti D.r Girolamo (nuova elez.) con voti 39.

A Sindaco venne eletto il signor Carli Francesco fu Giovanni con voti 40, persona ben designata per la nuova carica; come fu ledevolissima la scelta dei Consiglieri, fra i quali vediamo con piacere il D.r Giacometti, che rappresenta come altri suoi colleghi l' intelligenza, il sapere ed il censo.

Qui finisce anche il Cronista, lieto che tutto sia proceduto con ordine e soddisfazione generale.

Da Latisana

ricevemmo una commemorazione pel trigesimo della morte di *Timoleone Gaspari*.

L' autore si firma Galeno Liberto, e la comincia con queste parole:

« Oggi si compie il trigesimo dalla morte d' un nostro concittadino, *Timoleone Gaspari*. Il suo feretro non andò coperto d' epigrafi e di necrologie, ma la lacrima segreta di pochi devoti amici fu l' incenso che benedisse la memoria dell' estinto.

Quanto ci era cara la figura di quel vecchietto dalla statura piccola ma regolare; dal portamento diritto, dal passo spedito; dagli occhi scintillanti d' intelligenza; dal profilo severo, malgrado l' indole mitissima; dal vestire semplice, ma lindo, dalla compostezza signorile, anche nel momento della maggiore affabilità! In quel vecchio ottuagenario si spense il parlatore più felice di Latisana ».

Imprudenza punita.

Daniele Soravito di Ovaro, inesperto nel maneggio delle armi, nello sparare un colpo di pistola, si ferì al pollice della mano sinistra. Oltre ciò, egli dovrà rispondere all' autorità perchè privo del porto d' arme.

Festeggiamenti a Muscletto per l' ingresso del nuovo parroco.

Codroipo, 19 febbraio.

Muscletto era jeri tutto in festa.

Don Giustiniano Tonini andò a rimpiazzare il posto lasciato vacante dal rev. Don Luigi Sambuco che si trasferì oltre il confine orientale d' Italia per votare in suffragio delle anime dei friulani di colà. Il nuovo parroco ha fatto jeri il suo ingresso trionfale. Come canta in proposito un poeta estemporaneo di Muscletto:

Incontro al padre tenero
nel dì de la sua festa
corron giulivi ed agili
i figli in vaga festa
e fiori a gara intrecciano
pel venerando crin.

Il paese nella lietà circostanza, splendeva per la magnificenza dei suoi archi di trionfo eretti ad ogni sbocco di via, per le tante e multicolori bandiere fra le quali emergevano il bianco, rosso e verde del nostro glorioso vessillo. Segno dei tempi!

Dopo le orazioni mattutine ebbe luogo un pranzo sontuoso di 60 coperti e 15 portate.

Durante il grande banchetto regnò la più schietta e sincera allegria ad onta che i banchettanti, dal punto di vista politico, fossero di tutti i colori, dal nero clericale, al nero... anarchico.

Si verseggiò in italiano, in latino ed in vernacolo friulano. In quest' ultimo si distinse il bravo e spiritosissimo parroco di Varmo, rev. Zuttioni.

La banda di Bertiolo chiamata per la circostanza suonò prima e dopo il pranzo e fino a tarda sera.

Sempre a gloria ed onore del novello parroco si pubblicarono odi e sonetti di occasione, nonchè un atto d' usciere che per la sua originalità, lo riporto testualmente:

ATTO DI CITAZIONE

Avanti la Suprema Real Corte del Regno di Grazie

Muscletto 18 febbraio 1894

a) Ad istanza delle popolazioni di Muscletto - Romans - San Martino - Reveredo e Rividischia

b) a termini delle leggi contenute nel *corpus Juris Canonici*

c) previo assenso delle legittime autorità, il molto reverendo

D. Valentino Giustiniano Tonini

nato in Feletis 15 luglio 1851 e attualmente domiciliato in Muscleto

viene citato

a comparire personalmente e a prendere canonico solenne possesso della Chiesa parrocchiale di *S Stefano Promartire* in Muscletto e *filiali annesse*.

Ciò premesso

Noi usciere pro tempore di questa suprema Real Corte, impediti dall'esercizio del nostro ufficio d' intervenire all' atto faustissimo auspicato, a mezzo di procuratore avvertiamo la parte che, col presente atto, è nostra intenzione di fare come facciamo alla medesima

PRECETTO ED AUGURIO

di vita Apostolica lunga prospera serena a vantaggio delle anime alle sue cure affidate.

Qualora la parte si rifiutasse di comparire o di gradire questa nostra diffida, sarà di ragione a sensi e per gli effetti del regolamento di procedura dichiarato contumace e condannato alla *rifusione* delle spese di stampa e alla compensazione dei danni.

Copie conforme alla presente, abbiamo oggi diramato e portato a conoscenza di terzi e notificato allo stesso

NOVELLO PARROCO

Da Udine a Muscletto 18 febbraio 1894.

Noi Usciere d' occasione
Piero D' Ostell e.

—

Pongo termine a questa relazione facendo mie le parole con cui il Clero della parrocchia dice fra le altre cose al suo Pastor degnissimo:

Ora o Pastor degnissimo
accetta dal tuo clero
in una a tutto il popolo
l' augurio più sincero
di vita lunga e prospera
nel campo della Fè.
Copiose grazie scendano
su te, su la tua vigna
perchè non abbia a crescere
costì la ria gramigna...

E se fatalmente avesse da crescere, o parrocchiani, allora estirpatela subito perchè la *ria gramigna*, fa più male alla vigna che non la *ria peronospera*. *Il nuovo Cronista.*

—

P. S. Alla mia relazione sui festeggiamenti di Muscletto aggiungete quest' altra noterella punto allegra.

Una donna di Gradiscutta dell' età di circa 80 anni volle recarsi anch'essa ad assistere all' ingresso trionfale del nuovo parroco, ma le toccò un brutto accidente.

Urtata da un cavallo, cadde a terra e le ruote della carretta le passarono sulle gambe.

Non riportò rotture, ma semplici contusioni; però lo stato della disgraziata, per la sua avanzata età, è alquanto grave.

Come si vede, non tutti i salmi, terminano in gloria!

Il dottor Francesco Marani rivendicato.

Codroipo, 19 febbraio.

Dopo Dogali, Agordat!

Il Consiglio Comunale di Ronchis di Latisana, con 11 voti favorevoli e due schede in bianco, nominava il D.r Marani Francesco medico condotto di quel Comune.

Chi è a cognizione del modo sorprendente, con cui la maggioranza del Consiglio Comunale di Varmo dispensava dopo due anni di diligente servizio il D.r Marani; chi ha seguito con animo imparziale l' aspra polemica di questi giorni per il fatto sopra accennato, deve far plauso al senno dei consiglieri di Ronchis di Latisana, che ripararono così prestamente e con tanta spontaneità di voto, all' atto inconsulto del Consiglio di Varmo.

Bravi, o consiglieri comunali di Ronchis.

Io vi designo alla pubblica estimazione perchè l' atto vostro fu veramente nobile. Esso sarà apprezzato da tutti coloro che hanno criterio e cuore; sopratutto cuore.

Bando alle recriminazioni. La causa giusta ha trionfato, godiamo senza rancore.

Io che su queste colonne ho combattuto in prò del D.r Marani, perchè convinto della sua piena indiscutibile ragione, ho il diritto di godere più di tutti della sua vittoria la quale ha un doppio significato: di rivendicazione e di riprovazione.

Al D.r Marani, a nome mio e degli amici di Codroipo mando le più sincere congratulazioni. *Agrodolce.*

GRAVISSIMO FATTO....

o fiaba!

La si racconta, e noi la riferiamo avvertendo che manca finora ogni conferma.

Una guardia campestre di un comune oltre Fagagna, saputo che un ragazzo aveva riscosso lire 42 per una senseria, si accompagnò con lui nel rincasare; e quando furono discosti dall' abitato, la guardia con minaccie si fe' consegnare dal ragazzo i danari.

Poi, com' essi procedevano al paro in vicinanza del Ledra, la guardia improvvisamente afferrò il ragazzo e lo gettò nel canale.

Per fortuna, la vittima sapeva nuotare, e riuscì a trarsi in salvamento sulla riva opposta ed a fuggire.

Ripetiamo: così la si racconta: è poi vera?

—

Il fatto è vero, nel suo complesso.

Il ragazzo, di sedici anni, veniva a Udine con lire 42 circa, per pagare la prediale.

La guardia campestre della frazione di Arcano di Sopra in Comune di Rive d' Arcano gli si accompagnò e lo indusse a battere una strada appartata.

Quivi con minaccie e vie di fatto, si fe' dare il portamonete coi danari.

Il ragazzo gridava: la guardia lo minacciò di buttarlo nel vicino Ledra; ma non ve lo buttò

Il ragazzo quindi fuggì a casa.

La guardia fu arrestata stamattina.

Bambini incendiari.

A Buja, il fuoco si appese nella casa di Giovanni Fabbro cagionandogli un danno assicurato di lire 200. La causa, un bambino, Mattia Fabbro di quattro anni che si trastullava con zolfanelli.

— In Ovaro, si appese il fuoco nel bosco comunale detto Busas, cagionando un danno di lire 40. La causa: due bambini rimasti sconosciuti che si trastullavano con zolfanelli.

— A Vito d' Asio, s' incendiò un casolare di Marco Marin affittato a Pierino Cedolin. Danno, lire 400. La causa è attributiva a un bambino, che gettò imprudentemente nel fieno un fiammifero acceso.

Tre arresti per 5 lire.

Furono arrestati a Rive di Arcano Giuseppe Braida, Giovanni Collavino e Antonio Burbero per furto di una gallina in danno di Maria Zilli. La gallina ha un valore di 5 lire.

Per tentativo di appiccare fuoco.

Fu arrestato in Caneva di Sacile Giovanni Piletto perchè tentò appiccare l' incendio nella casa del signor Pietro Biglia affittata ad Angelo Zorzetto.

Elenco degli offerenti per Aigues Morte.

Raccolte ad Arta:

Famiglia Straulini l. 5, A. B. l. 1, F. P. l. 1, Pietro Facchini l 1, Italia Nascimbeni cent. 50, Cimiotti Giosuè c. 50, Cima Antonio c. 20, Dereotti Giulio c. 10, Pittini Osvaldo c. 35, Pittini Luigi di Luigi c. 30, Pittini Giacomo c. 30, Di Monte Luigi di Luigi c. 30, Merlo Luigi c. 30, Doreggi Giovanni c. 30, Favotti Benedetto c. 20, Virginia Talotti c. 10, Luigia Talotti l. 1.50, Anna Banelli-Fabiani l. 2, Luigia Rodina-de Corti l. 1, Famiglia Londero l 5, Famiglia Salvetti l. 5, Famiglia Osvaldo Cozzi l. 5. — Totale l. 30.95.

Corriere goriziano.

Gorizia, 18 febbraio.

La *Mignon* ebbe un ottimo successo nostro Teatro Sociale.

La signorina *Ottorina de Marzi* (Mignon) furoreggiò addirittura, spiegando la freschezza di voce non comune e perfetto possesso di scena.

Un vero artista abbiamo salutato nel g. Alb. Melillo (Lotario).

Il tenore sig. Colbertaldo (Guglielmo Meister) andò man mano guadagnandosi le simpatie del pubblico e all'ultimo atto seppe strappare l'applauso.

Buono il basso Leopoldo Travani, ostro concittadino.

Eccellente paggio la elegante e simpatica Moreschi, che avrebbe meritato un applauso dopo la romanza.

Eccellente l'orchestra, egregiamente diretta dal bravo Bavagnoli, e specialmente encomiabili i violini e l'arpa.

Nell' anniversario della morte del signor **Domenico Flor**

Volge oggi un anno dacchè, povero amico, morte straziante ti trasse anzi tempo alla tomba.

La memoria del Giusto sarà eterna, c'insegna Chiesa Santa, ed è perciò che tu vivi tutt'ora e vivrai in quanti ti conobbero. Dal beato Regno ove ti trovi, lungi dalle miserie ed amarezze di questa valle di affanni, accetta o Domenico il fiore eterno della mia ricordanza.

All'ottima Vedova, ai Nipoti che tanto amasti rinnovo sincere condoglianze.

Nimis, 20 febbraio 1894.

L. D. N.

Oggi è il giorno anniversario della morte del mio marito e del nostro amatissimo zio

Domenico Flor:

questo giorno rinnova il lutto di quel dì. Oh quanto era profonda la sua religione! Era uomo di fede antica, di fede patriarcale. Quanto era mai grande l'affetto suo alla famiglia! Egli era un solo pensiero, un cuor solo coi suoi, egli viveva della vita dei suoi. Oh come era egli semplice! La sua era semplicità dei fanciulli; in lui non vi aveva la più piccola scaltrezza, la più piccola simulazione, la più piccola malizia: francamente chiamava bianco il bianco, nero il nero.

Oh quanto era grande la sua affabilità! Egli era l'amico di tutti, il confidente di tutti e tu lo vedevi compiacersi a conversare col ricco egualmente che col povero; per cui la sua morte fu universalmente deplorata. Oh quanto era forte il suo carattere! Era incapace di transigere coll'errore e coll'iniquità, lottava a morte per la verità e per la giustizia.

Per noi sarà indimenticabile la sua memoria, come la sarà per tutti i suoi parenti ed amici. Non ci pare mai vero, che sia morto; ci par sempre di vederlo e di udirlo.

Ci è un gran conforto la fede. Noi preghiamo per lui: egli prega per noi e speriamo fermamente di riabbracciarlo un dì nel seno del Signore.

Nimis, addì 20 febbraio 1894.

La famiglia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

FEBBRAIO 20 Ore 8 ant. Termometro -1.7
Min. Ap. notte —.6 Barometro 761
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione Stazionaria

19 FEBBRAIO 1894

IERI: Bello
Temperatura Massima 3.6 Minima —5.8
Media -1.58 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

20 Febbraio

	Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	6.54	leva ore		6.7
Passa al meridiano	12.20.42	tramonta		7.13
Tramonta	5.28	età giorni		15.

Due arresti per furto.

Jermattina si costituirono al Corpo di guardia: Guglielmo Simeoni fu Giov. Batt. di anni 27 falegname nato a San Vito al Tagliamento e domiciliato in via Grazzano N. 40; e Lorenzo Cuzzi (detto Enrico) di Domenico di anni 28 pure falegname, abitante in via Zorutti N. 3, e vennero dichiarati in arresto perchè da qualche tempo ricercati siccome imputati di furto di biancheria a danno del conte Della Torre. Essi erano prima rifugiati a Gorizia.

Altri arresti.

Cesare Giusto Vouch di Giovanni di anni 21 fabbro, nato a Trieste e domiciliato in via Grazzano N. 32, e Gio. Batt. Vida di Antonio d'anni 35 calzolaio abitante in via Villalta N. 15, vennero arrestati dovendo scontare due giorni di carcere per schiamazzi.

Teatro Minerva.

Stasera riposo. Domani sera, e Giovedì sera, alle ore 19 nuova esposizione del gigantesco diorama del prof. Koslowsch.

Bancarotta fraudolenta.

Ieri verso le ore 16 venne arrestato dalle Guardie di città Antonio Bordini d'ignoti, d'anni 27 tipografo - libraio abitante in via Pracchiuso al N. 59, perchè colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore in data di jeri stesso, quale imputato di bancarotta fraudolenta.

—

L'Antonio Bordini aveva aperto tipografia in Mercatovecchio e cartoleria in via Daniele Manin, circa mezzo anno fa; e si diceva allora che fosse discretamente fornito di capitali.

Già da qualche tempo lottava con le finanze, non essendo in grado di pagare le cambiali alla loro scadenza. Così un effetto a favore di certo Tommaso Marzona, scaduto il 27 gennaio, è ancora insoluto.

Davanti a questa impossibilità finanziaria, il Bordini diramò una circolare ai suoi creditori convocandoli nello studio dell'avvocato Bertaccioli per sabato passato 17 corrente. E la riunione ebbe luogo ed i creditori intervenuti si erano messi d'accordo per una specie di fallimento stragiudiziale — ad evitare le gravi spese che il fallimento porta necessariamente con sè. Intanto, mentre si sarebbe chiusa la cartoleria, la tipografia avrebbe continuato a lavorare per esaurire alcune commissioni in corso.

Nella sua circolare, il Bordini accennava ad un attivo di 27 mila lire contro un passivo di lire 24 mila: ma i termini si sarebbero poi modificati, perchè il passivo è venuto in questi giorni — in seguito a domande di nuovi creditori — aumentando.

Intanto, il Tribunale ebbe sentore che il Bordini aveva trasportato parte della merce in via Gemona presso certo Burri sopra il negozio Anderloni ed in Remanzacco — e jeri perciò su domanda della R. Procura, esso Tribunale pronunciava d'ufficio sentenza di fallimento.

Più tardi, come narriamo sopra, il Bordini veniva arrestato, per bancarotta fraudolenta.

La Sentenza nomina in curatore l'avv. Pietro Cosceani; delega a giudice il dott. Paolo Bragadini; stabilisce il 5 marzo per la riunione dei creditori all'uopo di nominare il curatore definitivo; trenta giorni per la presentazione delle dichiarazioni di credito alla cancelleria del Tribunale; 29 marzo per la chiusura delle operazioni di verifica.

La Pubblica Sicurezza jeri sera stesso procedeva, con tutta alacrità, al sequestro di tutta la roba che il Bordini aveva sottratto dal proprio attivo. Ci si dice che quella sequestrata in via Gemona fosse dal Bordini stata data in pagamento dei vecchi debiti. Comunque, si credette di sequestrare anche questa.

—

I creditori del Bordini sono sparsi un po' dappertutto: fonderie, cartiere, case produttrici di oggetti di cancelleria. In città, che noi sappiamo, sono pur vari i creditori: un consigliere comunale per duemila lire, una banca per 1500 (però con altra firma oltre quella del fallito), ecc.

Tentativo d'incendio?

Ai Rizzi, sopra una finestra dell'aia di Ferdinando Rizzi, fu rinvenuto stamane un fazzoletto avviluppato intorno ad una canna e bruciacchiato. Che si abb a voluto tentare di appiccar il fuoco?

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gennari Gio. Batta di Pagnacco

Rizzani ing. Antonio l. 1.

di Bulfon Giovanni

Ferrucci Arturo l. 1, Ferrucci Giuseppe l. 1, Jacuzzi Alessio l. 1, Rizzi Ermenegildo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 228.75 Marchi 140 1/4 Napoleoni 22.70 Sterline 28 62

—

Alle ore 18 di ieri, dopo breve malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Maddalena Banello ved. Blasoni

d'anni 76.

I figli, le figlie, i generi, cognati e nipoti, i parenti ed i congiunti, ne danno il triste annunzio.

Udine, 20 febbraio 1894.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17 (5 pom) partendo dalla casa sita nel Suburbio Pracchiuso N. 87.

La biblioteca di Napoleone a Sant'Elena si vende in Londra.

Sono passati quasi tre quarti di secolo dacchè si vendettero a Londra in numero considerevole dei libri della biblioteca di Napoleone. Quelli che si deliziano nel raccogliere tal sorta di libri, avranno tra breve opportunità di fare acquisti, poichè sul principio del mese venturo i signori Sotheby a Londra metteranno in vendita in una sola partita 51 volumi che formavano parte della biblioteca del potentissimo imperatore a Sant'Elena.

Tutti i volumi hanno nel frontispizio il timbro di quella biblioteca, sono chiusi in una cassetta di bella fattura con toppa e chiave col coperchio ornato colla lettera *N* sormontata dalla corona.

Alla morte di Napoleone le sue robe vennero spedite in Europa e divise fra i suoi fratelli. Girolamo Bonaparte ricevette fra altre cose questa cassetta di libri e li donò con una lettera autografa al barone Stölting uno, dei signori al suo servizio.

Il barone li lasciò a sua moglie che passò a seconde nozze e lasciò i libri alle sue figliastre per cui incarico ora essi sono venduti.

La lettera autografa mandata da Girolamo Napoleone al barone Stölting accompagna i libri.

Eccone l'elenco: *Histoire de France* di Velly, Villaret e Garnier in 30 volumi: *Mémoires* del duca di Sully, in 8 volumi collo stemma di un cardinale in oro sui lati: la *Vie* del duca di Villars; l'*Histoire du comte de Turenne* ed un volume di *Gil Blas*

Notizie telegrafiche.

Il colera a Costantinopoli.

Costantinopoli, 19. Il colera cresce rapidamente. Tutte le caserme sono piene di colerosi.

Nella caserma di Sümüsch-su, vicinissima all'ambasciata tedesca, vi sono 200 colerosi.

La mortalità è grande. Attorno ai punti infetti si stesero cordoni militari. Le famiglie ricche lasciano la città — e molti vapori ripartono senza caricare.

La situazione è di nuovo grave.

L'imperatore di Germania restituisce la visita a Bismark.

Friedrichsruhe, 19. L'imperatore è giunto alle 5 56, ricevuto alla stazione da Bismark; si strinsero la mano cordialmente; poi recaronsi al castello, dove l'imperatore fu ossequiato dalla principessa. Indi vi fu il pranzo in onore dell'imperatore che ripartirà stanotte pel Wilhelmshaven.

Perquisizioni ed arresti.

Parigi, 19. Vennero operate stamane parecchie perquisizioni in casa di anarchici abitanti a Parigi ed in provincia.

Si operarono alcuni arresti, fra cui quello di Sebastiano Faure.

Vennero arrestati un anarchico a Valenza, dieci a Romans, uno a Reims ed uno a Lione.

Stamane furono arrestati sette anarchici in Alessandria d'Egitta.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.